

Preparazione della Pasqua

Orari delle celebrazioni San Lorenzo in Monluè e San Nicolao

- 8 aprile Sabato**
h. 16.00 Confessioni (S. Nicolao)
- 9 aprile Domenica delle palme**
h. 8.00 S.Messa (S. Nicolao)
h. 10.00 Processione con gli ulivi dall'oratorio e S. Messa (S. Nicolao)
h. 11.00 Processione con gli ulivi dal villaggio Azzurro e S. Messa (S. Lorenzo)
h. 18.30 S. Messa (S. Nicolao)
- 11 aprile Martedì**
h. 15.30 Celebrazione penitenziale e confessioni (S. Nicolao)
- 12 aprile Mercoledì**
h. 21.00 Celebrazione penitenziale e confessioni (S. Nicolao)
- 13 aprile Giovedì santo**
h. 8.00 Ufficio delle letture (S. Nicolao)
h. 8.45 Celebrazione delle lodi (S. Nicolao)
h. 18.30 Preparazione alla celebrazione per i ragazzi del catechismo (S. Nicolao)
h. 21.00 S. Messa "nella Cena del Signore" (S. Nicolao)
- 14 aprile Venerdì santo**
h. 8.00 Ufficio delle letture (S. Nicolao)
h. 8.45 Celebrazione delle lodi (S. Nicolao)
h. 9.00 *confessioni fino alle ore 12.00*
h. 11.00 Gesto di carità dei ragazzi del catechismo
h. 15.00 Celebrazione della Morte del Signore (S. Nicolao)
h. 16.00 *confessioni fino alle ore 19.00*
h. 21.00 Via Crucis da S. Nicolao a S. Lorenzo in Monluè
- 15 aprile Sabato santo**
h. 8.00 Ufficio delle letture (S. Nicolao)
h. 8.45 Celebrazione delle lodi (S. Nicolao)
h. 9.00 Celebrazione della Parola (S. Nicolao)
h. 9.30 *confessioni fino alle 12.00*
h. 15.30 *confessioni fino alle 19.00*
h. 21.00 Veglia Pasquale di Risurrezione (S. Nicolao)
- 16 aprile Domenica di Pasqua**
h. 11.15 s. Messa (S. Lorenzo)
h. 8.00; 10.00; 18.30 ss. Messe (S. Nicolao)
- 17 aprile Lunedì dell'Angelo**
h. 10.00; 18.30 ss. Messe (S. Nicolao)

Quaresima di carità

Il Gruppo Missionario UPF invita a sostenere il progetto di *La Benedicta*, casa di accoglienza per bambini di strada in Congo. La raccolta caritativa sarà anche destinata alle esigenze dei più poveri del nostro quartiere attraverso la Caritas UPF.

I ragazzi dell'Oratorio partecipano a questa attenzione vendendo dopo le S. Messe dei piccoli oggetti da loro preparati in settimana.

L'Associazione La Grangia di Monluè promuove la vendita di campane di cioccolato e uova di cioccolato: il ricavato sarà utilizzato per sostenere l'accoglienza dei profughi ospitati in Grangia.

Nei giorni scorsi...

hanno ricevuto il battesimo

San Nicolao della Flue

Dennis Mattia Oscco Solis

San Lorenzo in Monluè

Eleonora Caccia
Lorenzo Landino
Riccardo Rossi

sono tornati alla Casa del Padre

San Nicolao della Flue

Giovanni Bianco
Laura Pasquini
Mirella Perucchetti
Maria Merlini
Franco Dal Miglio
Guido Liverta

Gino Lugato
Flavio Torchio

San Lorenzo in Monluè

Aldeo Calabrese

Contatti

Parrocchia S. Nicolao tel. 02. 714646
(don Bortolo, don Emmanuele, Segreteria)

Segreteria aperta dal lunedì al venerdì dalle 16.00 alle 19.00

Parrocchia S. Lorenzo tel. 02. 70209948

Suore Operaie della S. Casa di Nazaret tel. 02. 36513714
(S. Nicolao della Flue)

Suore di Carità (dette di Maria Bambina) tel. 02 70102929
(S. Lorenzo in Monluè)

Sito Internet: **www.sannicolao.it**

Sul sito della parrocchia trovi il calendario degli appuntamenti parrocchiali settimana per settimana, la pagina Facebook dell'Oratorio, rassegne stampa, percorsi culturali e approfondimenti religiosi.

Newsletter: *Iscriviti online per essere informato ogni settimana su quel che avviene in Parrocchia!*

E-mail: **parrocchia@sannicolao.it**



Informatore della Parrocchia S. Nicolao della Flüe
e S. Lorenzo in Monluè - Anno 21, Numero 146 - Aprile 2017

Pasqua, tra noi

Quest'anno la Pasqua è alta. A volte è bassa. Si fa sempre un po' fatica a capire la differenza e a stabilire quando è alta e quando è bassa. E quando è giusta. C'entrano il solstizio, strani calcoli, la luna piena. Una festa, insomma, che si fatica a far stare nel calendario: sfugge su e giù lungo i giorni dei mesi di marzo e di aprile. Ma, soprattutto, sfugge alle nostre misure e ai nostri limiti. Una festa che va oltre le caselle e i confini che noi disegniamo. Anche quelli della sofferenza e della morte. È la festa, infatti, della risurrezione di Gesù.

La Pasqua sposta un po' più in là l'orizzonte nel quale pensare il senso della vita, perché un conto è che tutto finisca con il nostro ultimo respiro ed un altro, invece, che proprio da lì inizi qualcosa di nuovo che duri per sempre. Siamo soliti fare i nostri progetti e vivere gli affetti come se tutto cominciasse e finisse con noi. Siamo soliti giudicare buona o cattiva una situazione, felice o triste una decisione, come se dipendesse solo da noi.

Se non ci fosse la risurrezione sarebbe così, ma così non è! La bontà della vita non dipende solo dalle nostre risorse, dalle nostre forze o da ciò che in essa ci capita. Non finisce tutto qui: c'è un al di là che dà un sapore diverso ai nostri legami e una forza più fresca alle scelte e agli impegni. Ma, soprattutto, dà un valore più grande alle cose che contano e non si consumano con il tempo e con l'usura.

Se non ci fosse la risurrezione, la malattia e la sofferenza sarebbero una maledizione che ci conduce alla disperazione o al pensiero che la vita, in fondo, sia assurda, o almeno, ben strana. Ma nella risurrezione crediamo che esse facciano parte di noi ma non siano l'ultima parola sui nostri giorni. C'è qualcosa che spinge lo sguardo oltre e ci dà la forza di voltare la pagina diventando capaci di alimentare la speranza e di scorgere nuove energie.

Si è soliti a Pasqua scambiarsi le uova. Per lo più noi lo facciamo con quelle di cioccolato, altrove sono quelle sode decorate con colori caldi e brillanti, in altri ancora sono veri e propri oggetti preziosi. Non sono solo una consuetudine popolare: simboleggiano l'eternità e la vita che non finisce. La forma dell'uovo, infatti, è una linea che non si interrompe e non finisce mai e dentro di sé custodisce la vita. È l'augurio quindi che la nostra esistenza sia sempre qualcosa di sacro destinato all'eternità. Nella Pasqua di Gesù e nella nostra.

don Bortolo

L'incontro con Francesco

...alle Case Bianche

Dopo lunghe settimane di attesa e di preparazione, il 25 marzo papa Francesco è giunto a Milano. Abbiamo avuto il privilegio di averlo fra noi, nel nostro quartiere, nei luoghi del nostro quotidiano.

Abbiamo vissuto l'esperienza corale dell'attesa e della preparazione di questo incontro, sperimentando la bellezza del lavorare insieme. La gioia vissuta da ciascuno di noi quel sabato mattina rimarrà impressa nella nostra memoria non solo come esperienza emotiva, ma per essere riletta e rivissuta alla luce delle parole di papa Francesco, che nel suo breve discorso ha voluto condividere ciò che per lui è stato un dono grande: incontrare non solo "dei volti, delle famiglie", ma anche "una comunità", "tessuto" della Chiesa, come la stola di cui è stato fatto dono.

(Anna, corista)

Ho pianto dall'emozione, non mi spiego ancora perché... saranno stati i suoi gesti semplici? Ho sentito nelle sue parole tanta tenerezza ma anche tanta forza, voglia di fare meglio, come una spinta a fare di più... perché se quel omino semplice che viene del sud del mondo (come me!) vive il Vangelo con tanta intensità e amore anch'io posso farlo!

(una catechista)

Sabato mattina ho visto il Papa vicino a casa: mi ha fatto una carezza ed è stata un'emozione unica! E' incredibile come riesca a trasmettere affetto con le persone in difficoltà. Mi ha dato l'idea che mi capisse subito. Spero che venga ancora a Milano oppure di andare io a trovarlo a Roma!

(Sergio, malato)

Svegliarsi alle 5.45 è stata un po' dura! Quando siamo arrivati in via Salomone con i nostri educatori tutti si domandavano, un po' assonnati, quanto mancasse... Poi il Papa è arrivato ed è stato troppo bello! I bambini davanti a noi urlavano e facevano festa, i genitori un po' rumorosi erano contenti e anche noi eravamo davvero emozionati! E' stato un momento breve ma pieno di parole importanti e di gesti semplici come il Papa che ha salutato gli ammalati ed è andato a trovare alcune persone in casa loro. La sera prima con gli educatori e il don ci siamo chiesti perché il Papa veniva da noi e ci siamo detti: anche noi vogliamo, un po' di più, essere come lui, vicini agli altri per vivere come Gesù!

(Giacomo, preadolescente)

Accoglienza, integrazione, i migranti, i poveri, gli ultimi. Gli altri... È stata una cosa naturale per me, pur non credente, chiedere al don un pass per poterci essere, non potevo non esserci, ho voluto esserci. Ma non pensavo certo di averlo ad un certo punto proprio lì davanti a me... Avrei voluto tendergli la mano, parlargli così come tutti cercavano di fare, invece sono rimasto lì, bloccato, senza fare nulla, anche se in verità avevo una gran voglia di abbracciarlo... ma poi, semplicemente, mentre si allontanava, mi è scappato solo un piccolo silenzioso "grazie", "grazie Francesco!"

(Armando, adulto)

...tra i volontari

Appena ho saputo della visita di Papa Francesco a Milano, ho dato da subito la mia disponibilità a fare il volontario.

I volontari hanno ben risposto alla chiamata della Diocesi Milanese, tante persone di diverse età: ragazzi, giovani e adulti.

Ci siamo mossi presto alle prime ore del mattino, uscendo di casa con la nebbia. Il mio gruppo ben gestito dal responsabile si è trovato in piazza Ovidio per poi proseguire in Piazza 5 giornate per ritrovarci con altri volontari e disporci nelle postazioni assegnate.

L'attesa è stata lunga, ma non pesante. Milano pian piano iniziava a trasformarsi e la nebbia iniziava a diradarsi.

Alle 8 le campane annunciavano l'arrivo di Papa Francesco a Linate: con il passare dei minuti e con le informazioni dalle Case Bianche cresceva l'emozione. Eravamo tutti pronti e ben disposti, sarebbe stato solo un passaggio in corso di Porta Vittoria, dove stazionavo per il compito assegnatomi. Le persone erano in fermento e piano piano si disponevano lungo il percorso che papa Francesco li a poco avrebbe fatto con la vettura.

Alle 9 e 40 si è intravista la vettura del Papa arrivare. Una grande emozione per tutte le persone che a gran voce gridavano: Francesco! Il Papa mentre passava con la vettura ha benedetto tutti e si è portato in Duomo per proseguire il suo viaggio.

Anche a Monza dove siamo andati con il gruppo della parrocchia, tanta emozione. Sono stato fortunato e felice d'aver vissuto un giorno con papa Francesco.

(Antonio, volontario)

...al parco di Monza

Pochi minuti di treno insieme a volti incrociati per caso per le vie della zona, in qualche caso davvero mai visti, e già in cammino verso il Parco di Monza, quell'anonimato diventa gruppo affiatato, amico, tra i tantissimi gruppi che con un ordine e una tranquillità incredibile percorre le vie di una città in attesa. E poi l'arrivo nella spianata dove il palco che avrebbe accolto il papa appare in lontananza: il cielo azzurro, il sole, la condivisione di un pasto frugale, le strette di mano e gli abbracci con chi non si incontra da tempo, e sempre l'attesa, mai noiosa, mai impaziente. L'arrivo di Papa Francesco richiama tutti alle transenne e lui instancabile non smette di sorridere.

Inizia la Santa Messa: quasi un milione di persone in silenzio, ascoltano la voce stanca di questo pastore rivoluzionario... doveva essere così quando Gesù, dopo giorni di cammino, parlava alle moltitudini. Ma all'omelia la voce di Francesco ritorna potente e le sue parole fanno breccia nel cuore: parole da rileggere, che parlano di memoria, di appartenenza, di "possibilità dell'impossibile", di gioia, di speranza. Davvero senti che "Dio continua a cercare alleati... percorrendo i nostri quartieri..." e torni a casa con una stanchezza che è solo nel fisico, perché le parole del papa hanno ridato senso e vigore al tuo spirito...ci incrocia ancora con il braccio fuori dal finestrino e sembra che ci saluti ad uno ad uno.

(Annabella)

...allo stadio Meazza

Papa Francesco ci è venuto a trovare allo stadio di San Siro...è stata proprio un grande emozione sembrava una rock star tutti i ragazzini della mia età si sono divertiti...ci ha parlato della famiglia dell'oratorio e di quanto sia importante non prendere di mira le persone diverse da noi come fanno i bulli. Quando è andato via mi è dispiaciuto molto.

(Luca, cresimando)

Stadio Strapieno, colori, musica, emozioni, bambini con la bocca aperta...

Arriva il Papa (è sicuramente un Grande...).

Domanda di due genitori: "Come trasmettere la bellezza della fede ai propri figli?"

Risponde (confessando di aver ricevuto prima la domanda e quindi di essersi preparato):

1. ricordatevi almeno una persona che vi ha aiutato a credere... qualcuno che ha lasciato un'impronta nella vostra fede... mentre facciamo questo "I Bambini ci guardano" e intanto apprendono...
2. giocate con i vostri figli... anche dopo la Messa, in un parco o in una piazza...
3. la fede si trasmette con l'educazione alla solidarietà...

(...E' proprio un Grande)

(Marco, papà di un cresimando)

"Se ognuno fa qualcosa..."

La prof segnerebbe in rosso il titolo di questa colonna: "occorre il congiuntivo", e altri potrebbero dire "ormai non si parla più l'italiano..."

Il timore che mi suscita il congiuntivo è legato al fatto che si possa effettivamente trattare di una frase ipotetica da esplicitare più o meno così "se eventualmente dovesse succedere che ognuno facesse qualcosa..." oppure "sarebbe bello se ognuno facesse qualcosa... ma sappiamo bene com'è il mondo..."

Il timore che mi suscita il congiuntivo è legato alla sfiducia sostanziale che molti, guardandosi intorno, nutrono in se stessi e in chi li circonda "è impossibile che ognuno faccia davvero qualcosa..."

Il timore che mi suscita il congiuntivo è legato, in qualche modo, al tema educativo che, talvolta, vive più di attese che di esempio "se i giovani d'oggi facessero qualcosa come facevamo noi ai nostri tempi..."

Alla prof che potrebbe segnare in rosso questo titolo dovrei rispondere che l'errore non è mio perché è una citazione, e allora vale tutto... un prete vissuto a Palermo circa 25 anni fa ne faceva una questione personale: questo non è un periodo ipotetico, c'è davvero la reale possibilità che ognuno faccia qualcosa, usiamo l'indicativo, prendiamo coraggio: "Se ognuno fa qualcosa, allora si può fare molto!" Così Pino Puglisi viveva il Vangelo: credendo che esso non fosse l'illusione di un mondo disilluso né il tentativo solitario di un pugno sparuto di credenti, ma potesse essere la realtà di tutti, il modo di vivere il presente. Il Vangelo non è una teoria al congiuntivo, non è un'ipotesi per abitare il mondo, vorrebbe essere la realtà che i cristiani mettono in campo per "fare molto", per amare il mondo anche qualora (stavolta sì, ci va il congiuntivo) risultasse poco amabile!

Il gruppo adolescenti ha deciso di raccogliere questa sfida: quest'estate si recherà in quei luoghi di Palermo dove l'indicativo del Vangelo è diventato l'impegno di molti. Per questo vi invita mercoledì 26 aprile alle ore 21.00 presso il Teatro Delfino ad ascoltare la storia di Pino Puglisi raccontata dal monologhista Christian Di Domenico che l'ha conosciuto personalmente.

Cara prof, non me ne voglia, ma il Vangelo non concede congiuntivi... "Se ognuno fa qualcosa, allora si può fare molto" (padre Pino Puglisi, ucciso dalla mafia nel 1993)

don Emmanuele

Cinema Teatro Delfino Mercoledì 26 Aprile - ore 21.00

U PARRINU

di e con Christian di Domenico

La mia storia con Padre Pino Puglisi, ucciso dalla mafia.

Biglietto in prevendita 10 € - In Teatro 12 €

Prevendita presso i ragazzi del gruppo adolescenti
o in segreteria dal 3 al 21 Aprile dalle 16:00 alle 19:00